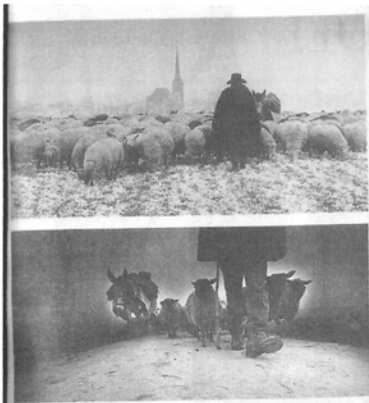


GIORNALE DI BRESCIA 4 Ottobre 2013



**Il nomade della natura e il maestro delle immagini**  
 ■ Alcuni degli scatti che il fotografo svizzero Marcel Imsand ha realizzato avendo per soggetto il pastore di origini bergamasche Luigi Cominelli nel corso degli annuali incontri in occasione delle transumanze. Le foto, mirabili per intensità, sono anche simbolo di una comunione di spiriti tra il maestro dell'immagine e il nomade delle greggi, legati da una filosofia della natura e della naturalità. In esposizione fino al 3 novembre al «Museo agricolo e del vino» dell'azienda vitivinicola Ricci Curbastro, a Capriolo



**L'uomo che cammina**

■ Luigi Cominelli in un ritratto e, in alto, davanti al fuoco di bivacco

## Il fotografo e il pastore nel solco d'un antico abitare la terra

Scatti di Marcel Imsand in mostra al Museo agricolo e del vino a Capriolo

L'arte del fotografare e del lavorare la terra per produrre vino trovano felice sintesi al «Museo agricolo e del vino» della Ricci Curbastro, a Capriolo, che propone fino al 3 novembre la mostra «Il fotografo e il pastore», fotografie di Marcel Imsand dalla svizzera Fondation Pierre Gianadda di Martigny. Sessanta stampe vintage dell'autore, in bianco e nero nella magia antica della carta baritata, che documentano il legame nato dall'incontro - nell'inverno 1988 nel cantone Vaud in Svizzera - tra l'allora trentenne (e purtroppo oggi scomparso) pastore Luigi Cominelli e il fotografo elvetico oggi 84enne. La corposa selezione esposta in Franciacorta a cura di Jean-Henry Papilloud e Sophia Cantinotti è significativa parte del progetto pluriennale «Luigi le berger» snodatosi negli anni in occasione delle transumanze del pastore col gregge, e sfociato infine in 87 scatti che Imsand ha affidato nel 2003 alla cura artistica di Annette e Léonard Gianadda. Per la nota vitivinicola franciacortina, come sottolinea il patron Riccardo Ricci Curbastro accompagnandoci in una delle quattro sale del museo avviato nel 1986, la mostra non è solo la più recente espressione dell'impegno «a proporre cultura e conoscenza della terra», che nel 2004 ha portato l'azienda anche ad essere finalista al Premio Impresa e Cultura. È pure una sorta di eredità spirituale del patriarca Gualberto recentemente scomparso: «È stato mio padre a

lanciare l'idea di allestirla, ispirato dalle splendide immagini in catalogo. Io mi sono poi recato in Svizzera a definire i dettagli, coronando così quella sua purtroppo ultima iniziativa».

Marcel Imsand è uno dei maestri svizzeri dell'obiettivo; la sua poetica spazia dal reportage alla paesaggistica, dal costume al ritratto. Una parte della sua opera è al museo dell'Elysée a Losanna, ma suoi sono anche scatti molto noti, come quelli del celebre coreografo Maurice Béjart raccolti in un libro, o dell'attrice Audrey Hepburn. Così come nota è la foto delle ballerine di can-can all'inaugurazione di una mostra su Toulouse-Lautrec. Ma è nella fotografia sociale (alla Mario Giacomelli per osare un paragone stilistico), nel ritrarre i semplici e la quotidianità, che l'autore dà il meglio.

Appunto come ne «Il fotografo e il pastore» ospitato dalla Ricci Curbastro, storicamente fra le aziende che nel 1967 diedero vita al marchio Doc Franciacorta. Soggetto assoluto, quel Luigi Cominelli, bergamasco di Parre, che a 16 anni si fa pastore. Ha 30 anni e parla più lingue quando, nel 1988, conosce Imsand. È un'affinità elettiva, fatta di amore per la natura e la libertà, quella che si riconoscono vicendevolmente; che per diversi anni li porterà a rincontrarsi, portatori di due profonde simbiossi: l'uno col suo gregge; l'altro con la propria macchina fotografica. E sui pannelli del museo se ne avverte forte l'eco in immagini che sono poesia vera, non com-

piaciuta aulicità. Dal primo piano in cui il barbuto Luigi è bello come un divo, alla composizione in cui ha in braccio due agnelli davanti alla loro madre, su sfondo di pendici montane, vallate e nebbie da... dipinto del paesaggismo nordeuropeo. Il frutto di quel singolare binomio umano affascina e apre a emozioni ancestrali. È un'Arcadia di naturalezza d'animali e umanità, fra vanti della natura. E allora ecco Luigi che scalda le mani al fuoco di bivacco che gli illumina il volto. Eccoli mentre, su un terreno innevato, incalza le pecore verso un paese promesso dalle guglie di una chiesa in lontananza. Eccoli mentre, poggiandolo sul basto di un asino, sfoglia il giornale che è tramite con un mondo che è anche suo benché lontano dalle sue peste di camminatore. Ma c'è anche l'universo affettivo di Luigi: il figlioletto sorridente dentro una tinozza, l'incontro con la moglie a Bière. È il paradigmatico scatto in cui Imsand fissa solo gambe, scarponi e il bastone del pastore che incede davanti ad asino e pecore. Un antico stare sulla terra e dentro la natura, che calza a pennello con la realtà imprenditoriale-culturale della Ricci Curbastro, la cui via della contemporaneità parte dal 1946, ma su radici ottocentesche solo in parte testimoniate dalla pur più antica etichetta, del 1885. Luigi il pastore, l'incanto visivo di Imsand, un contesto di vigne e voglia di far cultura: per stare in metafora, il più riuscito degli... uvaggi fra arte e terra.

Francesco Fredi